

Stato bisogna distinguere l'elemento storico dall'elemento, dirò così, di documenti, che possono servire a garantire gli interessi dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. Ora se è possibile consegnare agli enti locali gli Archivi di carattere storico, non credo che sarebbe conveniente consegnare quella parte degli Archivi che sta a garantire gli interessi dello Stato, perchè questi documenti lo Stato deve custodirli da sé.

L'onorevole Rocca ha detto che le intendenze di finanza, le prefetture e le altre amministrazioni, dopo un decennio, spediscono i loro documenti agli Archivi di Stato. Ora finchè non è scorsa la prescrizione trentennale, lo Stato ha bisogno, in certe eventualità, di trovare la prova, ad esempio, di avere eseguito un pagamento, di avere stipulato un contratto, di avere estinto un diritto verso terzi, ecc., ed il consegnare questi documenti agli enti locali potrebbe essere in qualche caso pericoloso.

In quanto agli Archivi notarili l'onorevole Rocca ha osservato che c'è una duplicazione, inquantochè mentre si conservano gli atti negli Archivi notarili, si versano negli Archivi di Stato gli atti registrati, i quali non sono, in molta parte, che copie degli stessi atti stipulati dai notai.

Certo questo produce un ingombro di carta, ma d'altra parte bisogna andare molto cauti prima di sopprimere questa duplicazione, perchè costituirebbe una garanzia di più nell'interesse dei privati. Data una disgrazia in un Archivio notarile, si trova il duplicato nell'Archivio di Stato.

Tornando poi alla parte storica, l'onorevole Rocca ammetterà che la categoria degli archivisti dipendenti dallo Stato è composta di un personale che ha dedicato l'intera vita agli studi speciali che si richiedono per l'esame di questioni storiche; e questi pochi impiegati, alcuni dei quali distinti, sono quasi i soli che in Italia si occupino seriamente di ricerche storiche, le quali pure hanno importanza considerevole.

Ora, se, invece di tenere gli archivi storici in mano dello Stato, noi li consegnassimo ad enti locali, sarebbero essi custoditi con tutta quella diligenza che è necessaria?

È un problema che propongo, e non intendo però di risolvere. Questo dico solamente perchè io non posso prendere un impegno formale di una riorganizzazione di questi archivi.

In fin dei conti tra archivi di Stato, personale, spese di ufficio, manutenzione di locali e simili, lo Stato spende 750 mila lire per tutto il Regno, e questa spesa non cesserebbe, con la riforma, di gravare sui contribuenti: passerebbe alle Provincie ed ai Comuni, poichè evidentemente lo Stato affidando un archivio ad una Provincia o ad un Comune dovrebbe passargli anche la somma che attualmente vi spende. Io dubito anche che sia un bene il togliere qualsiasi nesso tra un archivio storico e l'altro, perchè gli studiosi di materie storiche trovano, alle volte, il complemento di una ricerca in un archivio molto diverso da quello al quale principalmente si rivolgono.

Io quindi mi limito a dire che studierò quest'argomento e se troverò modo di passare qualche parte di questo servizio alle Provincie e ai Comuni, lo farò molto volentieri, ma non potrei prendere impegno di passare agli enti locali i documenti conservati nell'interesse dello Stato. E in quanto agli archivi storici credo che prima di introdurre qualsiasi innovazione converrà fare accurate indagini con molta diligenza e col sussidio delle persone che sono più competenti in questi studi, per evitare che, invece di un progresso, si faccia, un passo indietro.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 27.

Capitolo 28. Archivi di Stato - Spese di ufficio, lire 55,000.

Capitolo 29. Archivi di Stato - Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 20,245. 63.

Capitolo 30. Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio, lire 60,000.

*Spese per l'amministrazione provinciale.* — Capitolo 31. Amministrazione provinciale - Personale (*Spese fisse*), lire 7,251,371. 67.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Podestà.

**Podestà.** Sul capitolo 31, per tre anni consecutivi, ho raccomandato ai ministri del tempo la sorte miserrima degli amanuensi delle prefetture e sotto-prefetture, e ultimamente feci questa raccomandazione anche in sede di interrogazione e mi fu risposto che il Ministero aveva pronto un progetto per migliorare la condizione di questi umili impiegati.

Desidererei sapere dalla bocca del ministro stesso a che punto siano codesti studi, e se possiamo sperare che prossimamente, presentato al Parlamento quel disegno di